

## Rassegna del 03/12/2019

### ANCE VENETO

03/12/2019	Gazzettino	13	Allarme dell'Ance: «La burocrazia frena la ripresa» - Ance: «Così la burocrazia ci blocca»	Pederiva Angela	1
------------	------------	----	--	-----------------	---

### ASSOCIAZIONI ANCE

03/12/2019	Arena - Giornale di Vicenza	3	Decreto fiscale, governo diviso Lite sul carcere e le fondazioni	Scalise Chiara	3
03/12/2019	Gazzettino Padova	5	Costruttori edili, Ruffato: «Ora avanti, con un occhio ai costi»	M.G.	4
03/12/2019	Messaggero Veneto	8	Battaglia sul decreto fiscale E la maggioranza si spacca sul carcere agli evasori	Di Branco Michele	6
03/12/2019	Messaggero Veneto	18	Costruttori europei: alto incarico per Petrucco	...	8
03/12/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	10	Battaglia sul decreto fiscale E la maggioranza si spacca sul carcere agli evasori	Di Branco Michele	9
03/12/2019	Piccolo	7	Battaglia sul decreto fiscale E la maggioranza si spacca sul carcere agli evasori	Di Branco Michele	11
03/12/2019	Sole 24 Ore	26	Appalti, stretta ammorbida ma committenti a rischio sanzioni	Latour Giuseppe	13

### SCENARIO

03/12/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	17	Mantovani ammessa al concordato	R.Pol	14
03/12/2019	Corriere delle Alpi	23	Servono otto milioni per sistemare la Sp3	Santomaso Gianni	15
03/12/2019	Corriere delle Alpi	16	Sarà pronto il prossimo anno il progetto di Veneto Strade per la rotatoria di Levego - Veneto strade nel 2020 studierà il progetto per la rotatoria che porta alle case popolari	Forzin Alessia	16
03/12/2019	Gazzettino	7	Venezia, la prova del Mose - Mose, prova generale anti marea: le paratoie si sollevano nella notte	Fullin Michele	18
03/12/2019	Gazzettino	13	Mantovani, via libera del tribunale di Padova al concordato: quattro anni per il rilancio	M.Cr.	20
03/12/2019	Mattino Padova	23	Mantovani, sì al concordato In ballo 200 milioni di debiti	Sandre Riccardo	21
03/12/2019	Mattino Padova	21	Zaia fa valere i costi standard L'accordo atteso prima di Natale	Malfitano Claudio	23
03/12/2019	Messaggero Veneto	16	Edifici e nuovi cantieri: il Friuli sempre più soffocato dal cemento	Del Giudice Elena	24
03/12/2019	Nuova Venezia	20	Dopo l'acqua grande tornano le prove alle paratoie Mose - Malamocco, su le paratoie Mose nella notte la prova di sollevamento	A.V.	27
03/12/2019	Nuova Venezia	20	Concordato per la Mantovani Via libera del giudice - Passa il concordato della Mantovani Via libera del giudice alla procedura	Sandre Riccardo	28
03/12/2019	Piccolo	2	La mappa dei viadotti mandati Per ripararli servono 51 milioni - Il ponte di Pieris e il raccordo con l'A4 a Sistiana tra le opere fragili	Ballico Marco	30
03/12/2019	Sole 24 Ore	33	In breve - Anit Nasce il forum «involucro edilizio»	...	33
03/12/2019	Tribuna-Treviso	19	Aeroporto, stop all'ampliamento - Aeroporto Canova, stop del ministero Il master plan torna in commissione	de Wolanski Federico	34

Veneto

Allarme dell'Ance: «La burocrazia frena la ripresa»

Proprio ora che l'edilizia sta cominciando a rifiatarsi, i legacci della burocrazia minacciano di tornare a strangolarla. A lanciare l'allarme è **Ance Veneto**, descrivendo un intreccio di norme contraddittorie, opposte interpretazioni, inevitabili impugnazioni e cause pendenti, un groviglio che rischia di bloccare o rallentare i cantieri. Il presidente Paolo Ghiotti parla di «danno enorme alle imprese edili, che rappresentano un attore strategico del nostro sistema economico con 49.000 ditte e 120.000 occupati».

Pederiva a pagina 13

Ance: «Così la burocrazia ci blocca»

►Veneto, gli investimenti crescono del 2,8% nel 2019 ►Il caso "bosco verticale" di Treviso: esposti e ricorsi «Ma le leggi contraddittorie rallentano i cantieri» in attesa del verdetto della Consulta sul Piano casa

**IL PRESIDENTE GHIOTTI: «NORME EMANATE PER SEMPLIFICARE HANNO ESITO OPPOSTO PER LE INTERPRETAZIONI DIVERSE DEGLI ENTI»**

L'ALLARME

VENEZIA Proprio adesso che l'edilizia sta cominciando a rifiatarsi, i legacci della burocrazia minacciano di tornare a strangolarla. A lanciare l'allarme è **Ance Veneto**, descrivendo un intreccio di norme contraddittorie, opposte interpretazioni, inevitabili impugnazioni e cause pendenti, un groviglio che rischia di bloccare o comunque di rallentare i cantieri. «Gli investimenti dei privati nel settore delle costruzioni non possono essere frenati dalle distorsioni delle procedure, perché così si procura un danno enorme alle imprese edili, che rappresentano un attore strategico del nostro sistema economico con 49.000 ditte e 120.000 occupati», afferma il presidente **Paolo Ghiotti**.

UN ESEMPIO

In queste settimane è finito sotto i riflettori il caso di "Ca' delle Alzaie", progetto immobiliare che a Treviso è stato ormai ribattezzato come "il bosco verticale", trattandosi di un esempio di architettura della biodiversità firmato sempre dall'archistar Stefa-

no Boeri, già autore delle torri-prototipo di Milano. Tra il fiume Sile e viale IV Novembre è in corso di realizzazione, al posto di una fabbrica abbandonata, un complesso di tre edifici di sette piani, che ospiteranno sulle loro facciate 120 alberi e 400 arbusti, in grado secondo i promotori di produrre più di 2,7 tonnellate di ossigeno all'anno.

Contro l'operazione dell'azienda Cazzaro Costruzioni sono però stati presentati esposti sul piano penale e civile ed è in discussione un ricorso davanti al Tribunale amministrativo regionale, presentato dal gruppo Mts Immobiliare che è proprietario della lottizzazione confinante. Dopo aver negato la sospensiva, di recente il Tar ha fissato l'udienza di merito per il 24 settembre 2020, attraverso un'ordinanza che dà il senso dell'intrico normativo riguardante le situazioni urbanistiche, citando rimessioni di questioni di legittimità costituzionale, letture di leggi operate necessariamente dai giudici, problemi interpretativi comportanti ulteriori approfondimenti.

LE COMPLICAZIONI

Ma di vicende così, con scontri sul filo dei regolamenti edilizi comunali e del Piano Casa regionale (a sua volta impugnato davanti alla Consulta, con camera di consiglio convocata per l'11 marzo 2020), l'Associazione dei costruttori veneti ne conosce a bizzeffe. «Norme emanate con l'obiettivo

di semplificare e velocizzare le procedure – rimarca Ghiotti – all'atto pratico determinano l'effetto contrario: complicazioni e rallentamenti dovuti ad applicazioni ora restrittive e ora estensive, innescando in questo modo un cortocircuito che determina un clima di incertezza e l'allontanamento degli investitori. Questo significa affossare la debole ripresa del mercato, malgrado la sensibilità che le nostre imprese stanno maturando nei confronti del consumo di suolo, grazie anche alla legge regionale che prospetta un'edilizia sempre più basata su demolizioni e ricostruzioni di tipo sartoriale».

Dopo aver registrato nel 2018 una crescita del 2,1%, gli investimenti privati segnano anche per questo finale di 2019 un incremento del 2,8%. «Ma per consolidare questa tendenza – conclude il presidente di **Ance Veneto** – occorre che la legislazione sia chiara e che gli organici degli enti locali vengano adeguatamente rimpinguati, altrimenti per ogni cantiere che viene programmato siamo punto e a capo».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**ARCHITETTURA VERDE** Ecco come sarà "Ca' delle Alzaie" a Treviso secondo il progetto di Stefano Boeri

**NODI DA SCIOGLIERE.** Iv vota contro, poi dietrofront di Pd e M5s. Le opposizioni per protesta abbandonano i lavori

# Decreto fiscale, governo diviso Lite sul carcere e le fondazioni

Maratona notturna in commissione, ma restano le distanze fra i partiti di maggioranza. Fra le novità spunta lo slittamento al 30 settembre per il 730

**Renzi ironizza sui Cinque Stelle: «Di giorno fanno i moralisti, ma di notte salvano le loro fondazioni»**

**Chiara Scalise**  
ROMA

Quattordici ore di maratona in commissione alla Camera non sono bastate a trovare un accordo nella maggioranza. L'asse dei partiti che sostengono il governo giallo-rosso non ha retto alla prova del voto sul decreto legge fisco: Italia Viva ha votato contro le nuove norme sul carcere agli evasori smarcandosi dagli alleati anche sul rinvio delle norme per la trasparenza delle fondazioni politiche. Sono passate poche ore però ed è arrivato il dietrofront, prima del M5s e poi del Pd. Luigi Di Maio ha parlato di «porcheria» ed ha chiesto un passo indietro, subito dopo i Dem hanno annunciato di essere pronti a ritirare l'emendamento. «Il caso è chiuso», hanno dichiarato dal Nazareno. «È il caos», hanno però lamentato le opposizioni che in segno di protesta hanno abbandonato i lavori parlamentari. Il provvedimento, pilastro sul fronte delle coperture della legge di bilancio, prima di arrivare definitivamente all'esame dell'Aula a Montecitorio - dove ci si aspetta il voto di fiducia - dovrà tornerà in commissione per le correzioni lampo. Sceglie il sarcasmo Matteo Renzi, tra i primi a commentare quanto è andato in scena a Montecitorio: «Di giorno sui social fanno i moralisti, di notte in commissione salvano le LORO fondazioni». Il

leader di Iv ha assicurato però lealtà all'Esecutivo ed ha promesso che nonostante le «contrarietà messe a verbale» il gruppo parlamentare sosterrà il testo, e il governo, al momento del voto finale. Se sulle associazioni dei partiti si riavvolgerà dunque il nastro, sulle norme penali invece la strada è segnata. Il compromesso raggiunto è costato alla maggioranza un lavoro quasi incessante e alla fine la stretta pensata per combattere l'evasione fiscale si è attenuata per i reati meno gravi, come la dichiarazione infedele e l'omessa dichiarazione. Sono state riviste anche parzialmente la confisca per sproporzione e le norme sulla responsabilità amministrativa delle imprese. La raffica di modifiche approvate nella lunga seduta notturna toccano i temi più disparati: si va dalla revisione del calendario fiscale, con le scadenze del 730 rinviate al 30 settembre, allo slittamento a marzo delle multe per i seggiolini salva bebè. Restyling delle nuove regole per gli appalti, che non basta ancora, però, secondo Confindustria e Ance. Governo e maggioranza hanno preso poi tempo sul fronte del cashless: saltano le sanzioni per i commercianti che non hanno il pos per i pagamenti con le carte e viene rinviata di sei mesi la lotteria degli scontrini. Spunta anche la Rc auto «familiare» con tanto di premio: «Nel caso si possieda un motorino in 14esima fascia e un'auto in prima, a partire dal prossimo rinnovo dell'assicurazione, anche per il motorino si passerà in prima fascia, con un risparmio sul premio», spiegano i deputati del M5s. •



La compilazione di un modello 730 ANSA



# Costruttori edili, Ruffato: «Ora avanti, con un occhio ai costi»

► «La città e le imprese hanno bisogno di quest'opera, e il progetto è valido»

► «Le modifiche richiedono di superare i prezzi standard imposti dalla Regione»

**«NON C'È PIÙ TEMPO, LA SEDE ATTUALE È STATA DICHIARATA IN SICURA: COSTRUIAMO CON I FONDI REGIONALI CHE ABBIAMO GIÀ»**

**«IL NUOVO EDIFICIO È LA FONDATA PER RINNOVARE ANCHE IL GIUSTINIANO, E NOI ATTENDIAMO I BANDI DI GARA»**

## LA POSIZIONE

**PADOVA** «Non c'è più tempo, la Pediatria si deve fare subito». L'ingegner Giulio Ruffato parla come membro del direttivo del Collegio dei Costruttori delegato dal presidente Cazzaro. «Siamo d'accordo sulla qualità di questo progetto, andiamo avanti».

Se non fosse però che la Sovrintendenza, sollecitata anche dal movimento di opinione indotto da alcune associazioni, ha chiesto di modificarlo considerandolo troppo impattante nei confronti delle mura. Al punto che in questi giorni sta continuando una triangolazione fra Comune, Regione, e Azienda ospedaliera per evitare l'apposizione del vincolo, che significherebbe la morte del piano.

## LE IMPRESE

«È impensabile che si possa fermare tutto - continua Ruffato - sia per le condizioni dell'attuale Pediatria che sono già state considerate insicure, sia perché da questo progetto discende la ricostruzione del Giustiniano. E in entrambi le aziende edili padovane possono presentarsi ai bandi di gara. Dunque ossigeno puro per tutta l'economia. Oltre ai 61 milioni per la Pediatria ce ne vorrebbero almeno altri 150 per la sistemazione dell'ospedale nel suo insieme. Ricordo che bisogna costruire una nuova ostetricia e ristrutturare ginecologia, che va fatta la

torre del pronto soccorso e abbattuto il monoblocco».

Sembra che le migliori desiderate riguardino qualità dei materiali delle superfici esterne che costringeranno a un esborso ulteriore da parte della Regione. «Questo è un ragionamento importante. Se guardiamo alle tabelle dei costi standard per i nuovi ospedali imposti dalla Regione pari a 1700 euro al metro quadro il progetto è valido e li rispetta. Ma non consente di realizzare particolari soluzioni come la doppia pelle o la parete ventilata perché, se i progettisti dovessero metterci le mani, si arriverebbe a 2.500, un costo simile alla Regione Piemonte e direi più reale».

## I COSTI

E come mai? «Faccio un esempio: inserire una doppia pelle in vetro per alleggerire l'impatto visivo costa moltissimo, circa 1300 euro al metro quadro per la resistenza al fuoco, sommati ai 450 attuali. E bisognerebbe limare la metratura delle stanze per rimanere con l'ingombro attuale. Infatti la pediatria deve rispettare il vincolo dei 26 metri dalle mura e i 10 metri dall'edificio più vicino ed è già al limite».

«Poi i nuovi costi standard adottati nel 2018 dalla Regione prefigurano edifici come se il valore di costruzione fosse rimasto invariato per sette anni. Invece sono stati introdotti i criteri minimi ambientali a cui sotto-

stare oppure gli oneri relativi alla sismica che comportano costi ben superiori a qualche anno fa. Qui i progettisti sono rientrati al limite. Inoltre se si volessero adottare nuovi materiali bisognerebbe pensare a un progetto che non sia più solo un contenitore di impianti e sale operatorie ma un'opera di pregio tecnico e architettonico. Una struttura diversa capace di lasciare un valore aggiunto. Ma tutto questo costringerebbe a rivedere l'idea da zero. Ora, se si pensa che l'incarico è stato assegnato due anni fa e per questi ritardi non siamo ancora al progetto esecutivo da mettere in gara...».

## IVETI

Padova città dei veti? «Non dico questo ma è un fatto che altre province del Veneto, Verona e Treviso, stanno facendo edilizia sanitaria senza problemi. Quindi noi dobbiamo partire immediatamente. Non c'è più tempo di modificare questo progetto che a noi sembra di buona qualità. Non credo che si sia dimenticata la perizia del professor Vitaliani di qualche anno fa. Pediatria è a rischio crollo, diceva. Dunque noi siamo favorevoli a questo impianto. Mettiamolo subito in gara e realizziamo l'edificio con il budget che abbiamo a disposizione».

M.G.





**LE IMPRESE** Giulio Ruffato, ingegnere, 36 anni, ha un'impresa edile è membro del direttivo provinciale dei Costruttori e membro della Commissione nazionale opere pubbliche Ance

Modificata la norma sulle frodi: pene più lievi per i reati meno gravi  
Tra le proposte approvate, Rc auto familiare con previsione del premio

# Battaglia sul decreto fiscale E la maggioranza si spacca sul carcere agli evasori

**Slittano le sanzioni  
per chi non ha il pos  
E sugli assorbenti bio  
l'aliquota scende al 5%**

**Michele Di Branco**

**S**i è consumato sul dl fisco l'ennesimo braccio di ferro all'interno della maggioranza di governo: dopo 14 ore di discussioni (e l'abbandono delle opposizioni) in commissione alla Camera, ieri mattina Italia Viva ha votato contro le nuove norme sul carcere agli evasori, smarendosi dagli alleati anche sul rinvio delle norme per la trasparenza. Il decreto passa adesso a Montecitorio, dove ci si aspetta un esame blindato con il voto di fiducia.

**PIOGGIA DI MODIFICHE**

La norma chiave del decreto, quella sulle frodi fiscali, è stata modificata: si attenuano le pene per i reati meno gravi, come la dichiarazione infedele e l'omessa dichiarazione. Rivista anche parzialmente la confisca per sproporzione (che non sarà retroattiva) e le norme sulla responsabilità amministrativa delle imprese. La

raffica di modifiche approvate dai deputati nella lunga seduta notturna toccano i temi più disparati: si va dalla revisione del calendario fiscale con le scadenze del 730 rinviate al 30 settembre allo slittamento ai primi di marzo delle multe per i seggiolini salva bebè. Restyling, anche qui dopo una faticosa trattativa, delle nuove regole per gli appalti, che non basta ancora, però, secondo Confindustria e Ance: la stretta scatterà sulle commesse che superano i 200mila euro, con un faro su quelle ad alto impiego di manodopera.

**RINVIO SUI POS**

Governo e maggioranza hanno preso poi tempo sul fronte del cashless: rinviate le sanzioni per i commercianti che non hanno il pos per i pagamenti con le carte e viene rinviata di sei mesi la lotteria degli scontrini. Dal mazzo delle proposte approvate spunta anche la Rc auto familiare, con tanto di premio: «Nel caso si pos-

sieda un motorino in 14esima fascia e un'auto in prima, a partire dal prossimo rinnovo dell'assicurazione anche per il motorino si passerà in prima fascia, con un risparmio sul premio», hanno chiarito i deputati 5S in commissione.

Ok anche al bonus per l'airbag moto: tetto a 250 euro. E sempre per le famiglie, ma solo per quelle con redditi più bassi, arriva anche il bonus Tari: si tratta di uno sconto sulla tariffa sui rifiuti che funzionerà come quello previsto per l'energia, il gas o l'acqua che nel frattempo diventano automatici.

**ASSORBENTI, MENO IVA**

Festeggiano anche i piccoli comuni dove i sindaci vedono innalzarsi l'indennità a 1400 euro e il fronte trasversale delle deputate segna un primo punto nella battaglia per ridurre l'Iva sugli assorbenti: l'aliquota, ma solo su quelli bio, scenderà al 5%. —

BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI





Lo storico Palazzo delle Finanze a Roma, sede del ministero dell'Economia a Roma



VICE PRESIDENTE

## Costruttori europei: alto incarico per Petrucco

UDINE. Piero Petrucco è stato designato vice presidente di Fiec, la Federazione europea dell'industria delle costruzioni. E' la prima volta che un rappresentante friulano raggiunge una simile posizione negli organismi associativi di categoria. Creata nel 1905, Fiec rappresenta - attraverso le sue 31 Federazioni nazionali di 27 Paesi - imprese edili di tutte le dimensioni, dalle Pmi ai player globali. L'ingegner Petrucco, vice presidente e amministratore delegato della Icop di Basiliano, già presidente della Consulta nazionale delle specializzazioni e vice presidente di Ance nazionale, approda ora nell'organismo europeo di rappresentanza di categoria. A lui due deleghe di grande rilievo, quelle alla competitività e alla sostenibilità, anche alla luce del programma europeo del "Green new deal" annunciato dalla neo insediata presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen. —



Piero Petrucco



Modificata la norma sulle frodi: pene più lievi per i reati meno gravi  
Tra le proposte approvate, Rc auto familiare con previsione del premio

# Battaglia sul decreto fiscale E la maggioranza si spacca sul carcere agli evasori

**Slittano le sanzioni  
per chi non ha il pos  
E sugli assorbenti bio  
l'aliquota scende al 5%**

## IL CASO

Michele Di Branco

**S**i è consumato sul disegno l'ennesimo braccio di ferro all'interno della maggioranza di governo: dopo 14 ore di discussioni (e l'abbandono delle opposizioni) in commissione alla Camera, ieri mattina Italia Viva ha votato contro le nuove norme sul carcere agli evasori, smarcandosi dagli alleati anche sul rinvio delle norme per la trasparenza. Il decreto passa adesso a Montecitorio, dove ci si aspetta un esame blindato con il voto di fiducia.

### PIOGGIADI MODIFICHE

La norma chiave del decreto, quella sulle frodi fiscali, è stata modificata: si attenuano le pene per i reati meno gravi, come la dichiarazione infedele e l'omessa dichiarazione. Rivista anche parzialmente la confisca per sproporzione (che non sarà retroattiva) e le norme sulla responsabilità amministrativa delle imprese. La raffica di modifiche approvate dai deputati nella lunga seduta notturna toccano i temi più disparati: si va dalla revisione del calendario fiscale con le scadenze del 730 rinviate al 30 settembre allo slittamento ai primi di marzo delle multe per i seggiolini salva bebè. Restyling, anche qui dopo una faticosa trattativa, delle nuo-

ve regole per gli appalti, che non basta ancora, però, secondo Confindustria e Ance: la stretta scatterà sulle commesse che superano i 200mila euro, con un faro su quelle ad alto impiego di manodopera.

### RINVIO SUI POS

Governo e maggioranza hanno preso poi tempo sul fronte del cashless: rinviate le sanzioni per i commercianti che non hanno il pos per i pagamenti con le carte e viene rinviata di sei mesi la lotteria degli scontrini. Dal mazzo delle proposte approvate spunta anche la Rc auto familiare, con tanto di premio: «Nel caso si possiede un motorino in 14esima fascia e un'auto in prima, a partire dal prossimo rinnovo dell'assicurazione anche per il motorino si passerà in prima fascia, con un risparmio sul premio», hanno chiarito i deputati 5S in commissione.

Ok anche al bonus per l'airbag moto: tetto a 250 euro. E sempre per le famiglie, ma solo per quelle con redditi più bassi, arriva anche il bonus Tari: si tratta di uno sconto sulla tariffa sui rifiuti che funzionerà come quello previsto per l'energia, il gas o l'acqua che nel frattempo diventano automatici.

### ASSORBENTI, MENO IVA

Festeggiano anche i piccoli comuni dove i sindaci vedono innalzarsi l'indennità a 1400 euro e il fronte trasversale delle deputate segna un primo punto nella battaglia per ridurre l'Iva sugli assorbenti: l'aliquota, ma solo su quelli bio, scenderà al 5%. —

© BY NC ND AL CUNDIRITTI RISERVATI





Lo storico Palazzo delle Finanze a Roma, sede del ministero dell'Economia a Roma

Modificata la norma sulle frodi: pene più lievi per i reati meno gravi  
Tra le proposte approvate, Rc auto familiare con previsione del premio

# Battaglia sul decreto fiscale E la maggioranza si spacca sul carcere agli evasori

**Slittano le sanzioni  
per chi non ha il pos  
E sugli assorbenti bio  
l'aliquota scende al 5%**

**Michele Di Branco**

**S**i è consumato sul dl fisco l'ennesimo braccio di ferro all'interno della maggioranza di governo: dopo 14 ore di discussioni (e l'abbandono delle opposizioni) in commissione alla Camera, ieri mattina Italia Viva ha votato contro le nuove norme sul carcere agli evasori, smarcandosi dagli alleati anche sul rinvio delle norme per la trasparenza. Il decreto passa adesso a Montecitorio, dove ci si aspetta un esame blindato con il voto di fiducia.

## PIOGGIA DI MODIFICHE

La norma chiave del decreto, quella sulle frodi fiscali, è stata modificata: si attenuano le pene per i reati meno gravi, come la dichiarazione infedele e l'omessa dichiarazione. Rivista anche parzialmente la confisca per sproporzione (che non sarà retroattiva) e le norme sulla responsabilità amministrativa delle imprese. La

raffica di modifiche approvate dai deputati nella lunga seduta notturna toccano i temi più disparati: si va dalla revisione del calendario fiscale con le scadenze del 730 rinviate al 30 settembre allo slittamento ai primi di marzo delle multe per i seggiolini salva bebè. Restyling, anche qui dopo una faticosa trattativa, delle nuove regole per gli appalti, che non basta ancora, però, secondo Confindustria e Ance: la stretta scatterà sulle commesse che superano i 200mila euro, con un faro su quelle ad alto impiego di manodopera.

## RINVIO SUI POS

Governo e maggioranza hanno preso poi tempo sul fronte del cashless: rinviate le sanzioni per i commercianti che non hanno il pos per i pagamenti con le carte e viene rinviata di sei mesi la lotteria degli scontrini. Dal mazzo delle proposte approvate spunta anche la Rc auto familiare, con tanto di premio: «Nel caso si pos-

sieda un motorino in 14esima fascia e un'auto in prima, a partire dal prossimo rinnovo dell'assicurazione anche per il motorino si passerà in prima fascia, con un risparmio sul premio», hanno chiarito i deputati 5S in commissione.

Ok anche al bonus per l'airbag moto: tetto a 250 euro. E sempre per le famiglie, ma solo per quelle con redditi più bassi, arriva anche il bonus Tari: si tratta di uno sconto sulla tariffa sui rifiuti che funzionerà come quello previsto per l'energia, il gas o l'acqua che nel frattempo diventano automatici.

## ASSORBENTI, MENO IVA

Festeggiano anche i piccoli comuni dove i sindaci vedono innalzarsi l'indennità a 1400 euro e il fronte trasversale delle deputate segna un primo punto nella battaglia per ridurre l'Iva sugli assorbenti: l'aliquota, ma solo su quelli bio, scenderà al 5%. —

BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI





Lo storico Palazzo delle Finanze a Roma, sede del ministero dell'Economia a Roma

# Appalti, stretta ammorbidita ma committenti a rischio sanzioni

## DECRETO FISCALE/1

Un emendamento modifica le novità sulle ritenute: il perimetro viene ristretto

Confindustria e Ance: «La correzione non risponde all'allarme delle imprese»

### Giuseppe Latour

Cancellazione della responsabilità diretta del committente, che resta comunque vittima possibile di una sanzione molto pesante. Limitazione del perimetro di applicazione della norma, che resta confinata ad opere e servizi dal valore annuo superiore ai 200mila euro e a situazioni nelle quali viene fornita manodopera presso la sede e con i ben strumentali del committente, come ad esempio l'esternalizzazione di alcune fasi della produzione. Un nuovo pacchetto di oneri, sempre a carico del committente, che dovrà chiedere copia delle deleghe di versamento relative alle ritenute fiscali di appaltatore e subappaltatore. Ed esclusione dei condomini dagli adempimenti.

Sono le novità più rilevanti contenute in un emendamento approvato dalla commissione Finanze della Camera, che punta a semplificare la procedura disegnata dall'articolo 4 del Dl fiscale (Dl 124/2019) per contrastare l'evasione sulle ritenute nei casi di illecita somministrazione di manodopera. Novità che lasciano grandissimi dubbi alle imprese, che vedono profilarsi adempimenti ingestibili: servirebbe una proroga di almeno sei mesi, al secondo semestre del 2020, oltre a un robusto restyling.

Il meccanismo ipotizzato dall'emendamento prevede che tutti i committenti pubblici e privati siano tenuti a richiedere, all'interno del nuovo perimetro di applicazione della

disposizione citato più in alto, ad appaltatori e subappaltatori copia delle deleghe di pagamento relative al versamento delle ritenute fiscali trattate ai lavoratori impiegati nell'appalto che fa capo a quel committente.

Più nello specifico, il committente, al massimo cinque giorni dopo la scadenza del termine per il versamento, riceverà da appaltatore e subappaltatore, oltre alle deleghe di pagamento, un elenco nominativo di tutti i lavoratori impiegati nell'appalto, identificati attraverso il codice fiscale, con il dettaglio delle ore di lavoro prestate, della retribuzione corrisposta e della relativa ritenuta.

Il mancato adempimento potrà trovare una sanzione nel corso dell'appalto. Il committente, infatti, dovrà sospendere i pagamenti maturati all'interno del rapporto contrattuale nel caso in cui appaltatore e subappaltatore non trasmettano le deleghe, le informazioni sui lavoratori o «risulti l'omesso o insufficiente versamento delle ritenute fiscali rispetto ai dati della documentazione trasmessa».

Anche il committente potrà a sua volta essere sanzionato, se non rispetterà i suoi obblighi, per «una somma pari alla sanzione irrogata all'impresa appaltatrice o affidataria o subappaltatrice», per i mancati adempimenti sulle ritenute. In altre parole, correrà il rischio di rispondere direttamente degli inadempimenti dall'appaltatore.

Questo sistema incontra critiche molto dure da parte di Confindustria e dei costruttori edili dell'Ance. Che, in una nota congiunta, spiegano: «L'ultima versione della norma appena approvata non risponde all'allarme sollevato dalle imprese che rischiano di andare in tilt tra nuovi adempimenti e oneri finanziari». Pur apprezzando la volontà di restringere la platea della norma, restano dei problemi. E, quindi, sono necessarie molte correzioni.

La liquidità delle imprese viene ridotta, perché viene espressamente vie-

tata la compensazione per le ritenute fiscali. A carico dei committenti restano «oneri di controllo sproporzionati». Viene «del tutto ignorato l'impatto, in termini di adattamento dei processi gestionali, che le nuove disposizioni, applicabili anche ai contratti in essere, generano sulle imprese».

Un caso esemplare è quello dell'obbligo di versare le ritenute per singolo contratto o cantiere: mentre, infatti, di solito i pagamenti dei lavoratori riguardano il loro rapporto complessivo con le imprese, in questo modo dovranno essere separate le prestazioni rese a committenti diversi. Succede nel caso dell'edilizia, caratterizzata da una continua mobilità di manodopera anche nel corso della stessa giornata. Oltre a correggere tutti questi punti, per consentire alle imprese di organizzarsi, allora, bisogna «procrastinare l'entrata in vigore delle disposizioni al secondo semestre del 2020, con applicazione solo ai nuovi contratti stipulati a decorrere dal prossimo 1° gennaio».

Una linea condivisa anche da Cna, che parla di un testo «addirittura peggiorativo» sopra la soglia dei 200mila euro. Anche se, in direzione di una maggiore semplificazione, bisogna registrare che il riferimento alle forniture di manodopera esclude di fatto tutti i condomini.

Per il sottosegretario al Mef Maria Cecilia Guerra, ieri a Milano al convegno organizzato dall'Università Cattolica «Il sistema fiscale italiano: verso una nuova architettura», la nuova versione della norma rispetta l'obiettivo di contrastare i falsi appalti, che in intere filiere servono per aggirare le norme contrattuali e per non effettuare i versamenti su quanto trattenuto allavoratore. E in merito alle preoccupazioni emerse afferma «che questi obblighi riguardano imprese molto giovani, quelle che non hanno assolto agli oneri tributari e i casi di somministrazione, quando l'attività si svolge nel luogo e con la strumentazione del committente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ARTICOLO 4**  
Il Parlamento cerca di rivedere le norme dedicate alle ritenute nel settore degli appalti



# Mantovani ammessa al concordato

**PADOVA (R.Pol.)** Possono tirare un sospiro di sollievo i 20 lavoratori che da Coge Mantovani sono rientrati alla casa madre Costruzioni Ing. Mantovani a settembre. La loro speranza era appesa alla decisione dei giudici che ieri hanno sciolto la riserva. La prima sezione civile del tribunale di Padova ha ammesso il concordato preventivo della Costruzioni Ing. Mantovani. Il 9 dicembre i lavoratori potranno tornare al lavoro; il 7 luglio 2020, invece, saranno convocati i creditori per discutere il concordato. L'accordo proposto ai creditori, con un ammontare del passivo di 180 milioni di euro, prevede l'uscita dalle difficoltà senza vendere asset, con un concordato in continuità.

Stando alla sostanza del piano prospettato, Mantovani, oltre a pagare il 100% dei crediti privilegiati (oltre ai lavoratori ci sono il fisco e l'Inps), prevede che ai chirografari, i creditori non privilegiati, sia saldato il 30% del credito. Per Serenissima Holding spa, la capogruppo della famiglia Chiarotto, non è prevista alcuna liquidazione.

Mantovani indica in quattro anni dall'omologa (il via libera del tribunale, dopo l'eventuale voto positivo della maggioranza dei creditori), l'esecuzione completa del piano. Proseguiranno i contratti di concessione tramite le società veicolo Venice Report, che gestisce il terminal di Fusina, Sifa, Tressetre, proseguiranno le attività per gli sviluppi delle operazioni di finanza e progetto nei diversi stadi in cui si trovano, ovvero la Superstrada Meolo-Jesolo, il Gra di Padova, l'autostrada Ragusa-Catania, continueranno inoltre le manutenzioni dell'ospedale all'Angelo di Mestre e nel centro di terapia Protonica di Trento. La Mantovani inoltre continuerà fino ad esaurimento le commesse nel porto di Aqaba in Giordania e in Tanzania. Prima dell'omologa in ogni caso i giudici si sono riservati di valutare alcuni aspetti della retrocessione del ramo Coge Mantovani. Se ne riparla il 7 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Servono otto milioni per sistemare la Sp3

È quanto Veneto Strade conta di stanziare per fermare il dissesto in atto a Le Corde Mole, tra Rivamonte e Gosaldo

**Il dirigente Artusato**  
**«Quanto prima**  
**un intervento radicale**  
**Non c'è alternativa»**  
**Gianni Santomaso**

**GOSALDO.** Otto milioni per risolvere alla radice il problema a Le Corde Mole. È la cifra che Veneto Strade intende stanziare per realizzare nel 2020 i lavori necessari a fermare il dissesto in atto da tempo immemore lungo la provinciale 3 che da Rivamonte conduce a Gosaldo.

Tra sabato e domenica, poco dopo Forcella Franche e il bivio per la strada del Mis, la carreggiata ha ceduto nuovamente. Lo aveva già fatto nei giorni immediatamente successivi l'ondata di maltempo di metà novembre. Ma il problema non è certo recente.

Ora, però, pare che Veneto Strade voglia risolverlo una volta per tutte mettendo sul piatto circa 8 milioni di euro.

«Lo avete scritto anche voi», spiega il dirigente responsabile di Veneto Strade, Michele Artusato, «se quella località si chiama così ci sarà un motivo. Siamo in presenza di una frana storica di portata estremamente rilevante e molto profonda. Non è quindi una situazione sorta oggi». E infatti, negli anni, chi ha curato la manutenzione della strada ha dovuto tamponare con l'asfalto laddove ciclicamente si formano "scalini": gli strati, come composizioni geologiche, sono ben visibili a

lato della carreggiata e dimostrano come le soluzioni portate di volta in volta siano sempre state provvisorie e precarie. «L'aspetto positivo di quella frana», dice Artusato, «è che si muove lentamente e quindi non determinerà consistenti cedimenti istantanei. Tuttavia è evidente che, dopo Vaia, lo smottamento si è fatto più rapido e continuo. Siamo intervenuti nei giorni scorsi e interverremo di nuovo. La buona notizia è che, nell'immediato, con l'arrivo del freddo il movimento dovrebbe fermarsi e quindi consentire una percorrenza abbastanza tranquilla nei prossimi mesi. Poi, però, sarà necessario un intervento radicale».

Sperano che ciò accada i cittadini che su quella strada transitano ogni giorno, gli autisti dei pulmini scolastici che da Gosaldo si recano nelle frazioni a raccogliere i bambini. E lo spera anche Artusato. «Mi auguro che con il 2020 si possa fare un intervento radicale», dice, «che risolva la situazione. Stiamo parlando di un problema enorme che, di conseguenza, richiede fondi consistenti: parliamo di circa 8 milioni».

Meno, invece, ne servirebbero per venire a capo del dissesto verificatosi sempre lungo la Sp3 tra Agordo e Rivamonte in località Gona di Conedera. Ora la strada è aperta a senso unico alternato (con semaforo). «Qui», dice Artusato, «la questione è più semplice. Stiamo già facendo il progetto, a brevissimo interverremo». —

BY NC ND AGLI UNICI DIRITTI RISERVATI



La strada "sprofondata"





BELLUNO / A PAG. 16

Sarà pronto il prossimo anno  
il progetto di Veneto Strade  
per la rotatoria di Levego

I PROBLEMI DELLA VIABILITÀ A LEVEGO

# Veneto strade nel 2020 studierà il progetto per la rotatoria che porta alle case popolari

Padrin: «Va integrata con quella a servizio dell'area artigianale». Provincia e Comune sono disposti a finanziarla

**Massaro alla Lega:**  
«Il piano che contestate  
lo avete approvato  
anche voi nel 2012»  
**Alessia Forzin**

**BELLUNO.** Si apre uno spiraglio per la rotatoria all'incrocio fra Levego alta e Levego bassa, lungo la Sp1. La Provincia, che è proprietaria di quella strada, è disposta a finanziare l'intervento e anche il Comune farà la sua parte. Il progetto dovrebbe essere fatto nel 2020: se ne occuperà Veneto strade.

Il condizionale è d'obbligo perché la situazione rimane complessa. «Bisogna fare alcune valutazioni per capire come integrare quest'opera con la rotatoria a servizio dell'area artigianale», spiega il presidente della Provincia, Roberto Padrin. È quasi finita e si trova a poche decine di metri dall'incrocio che porta alle case popolari e al villaggio Margherita. Il punto forse più critico della Sp1, visti i residenti che utilizzano quello svincolo per immettersi sulla provinciale.

## PROGETTO NEL 2020

Da tempo il Comune lavora per realizzare una rotatoria in sostituzione di quell'incrocio, ma la prima idea progettuale aveva costi troppo elevati (circa un milione di euro). L'ultima, che non prevede più l'abbattimento di un edificio, costerebbe 600 mila euro circa.

«Attendiamo il progetto da parte di Veneto strade», continua Padrin. «È fattibile per il 2020». Ciò non significa che la rotonda sarà realizzata il prossimo anno, ma che potrebbe esserci almeno il progetto. E sarebbe già un passo avanti.

## LE DOMANDE DELLA LEGA

Di recente i cittadini di Levego, stanchi di aspettare, hanno avviato una raccolta firme per sollecitare la realizzazione dell'opera e la Lega ha sposato la causa. Solo nell'ultimo consiglio comunale ne sono state portate ben cinque. Una per chiedere la realizzazione della rotonda all'incrocio per le case popolari; un'altra per una rotonda a Sagrogn. Entrambe servirebbero per migliorare la sicurezza, visto che costringono le auto a rallentare.

La nuova rotatoria a servizio dell'area artigianale, invece, secondo la Lega è stata costruita in un modo che comporterà un eccessivo rallentamento dei mezzi, perché l'opera è scontrata rispetto all'asse stradale. «Perché non è stato fatto un incrocio a raso?», ha chiesto la Lega con una terza interrogazione.

## CHIAREZZA

La motivazione l'ha data il sindaco Massaro, chiarendo la situazione. «Noi non abbiamo mai voluto avvallare quel piano che voi oggi contestate», ha detto rivolto ai consiglieri del-

la Lega. «Quel piano è stato approvato con delibera del 20 aprile 2012 dall'amministrazione Prade, nella quale c'era anche la Lega».

Massaro non ha voluto lanciare accuse, l'ha precisato subito, ma spiegare che «l'allora opposizione (di cui lui faceva parte, ndr) non era affatto d'accordo, tanto che presentammo osservazioni. L'ingegner Pietro Somnavilla suggerì di accedere all'area artigianale di Levego attraverso Sagrogn, e noi eravamo d'accordo, ma la giunta di allora bocciò la proposta. Il consorzio degli artigiani inoltre voleva realizzare un incrocio a raso, fu la giunta di allora a volere una rotonda». E il consorzio, ottenuto il permesso a costruire, l'ha realizzata. «E resterà dov'è», ha precisato Massaro.

## VIA LA TERZA ROTONDA

«In quel piano non si faceva alcuna menzione della rotatoria all'incrocio fra Levego alta e Levego bassa, l'unica che a nostro avviso è davvero necessaria», ha concluso Massaro.

Non sarà più costruita, però, la rotatoria Futura: Veneto strade ha chiesto di eliminare una delle tre rotonde in progetto sulla Sp1, perché troppo ravvicinate. Quella dell'area artigianale non si poteva toccare, quella per le case popolari è troppo importante e così è stata cancellata la Futura. —

BY NC ND AL CUNDIRITTI RISERVATI



**ALTRE RICHIESTE**

## I limiti di velocità lungo la Sp1 non cambieranno

Nel consiglio di venerdì è stata data risposta ad altre due interrogazioni su Levego, entrambe presentate da Maria Angela Filippin della Lega. Con la prima interrogazione si chiedeva di abbassare il limite di velocità a 50 km/h vicino alla deviazione per Castion. Il motivo? Da tempo il ponte sul Reiù è chiuso e chi esce da via Pedecastello si immette sulla Sp1 in un punto in cui «il limite orario è piuttosto elevato e la visibilità non ottimale», ha scritto la Filippin. «Trattandosi di un'intersezione secondaria non è giu-

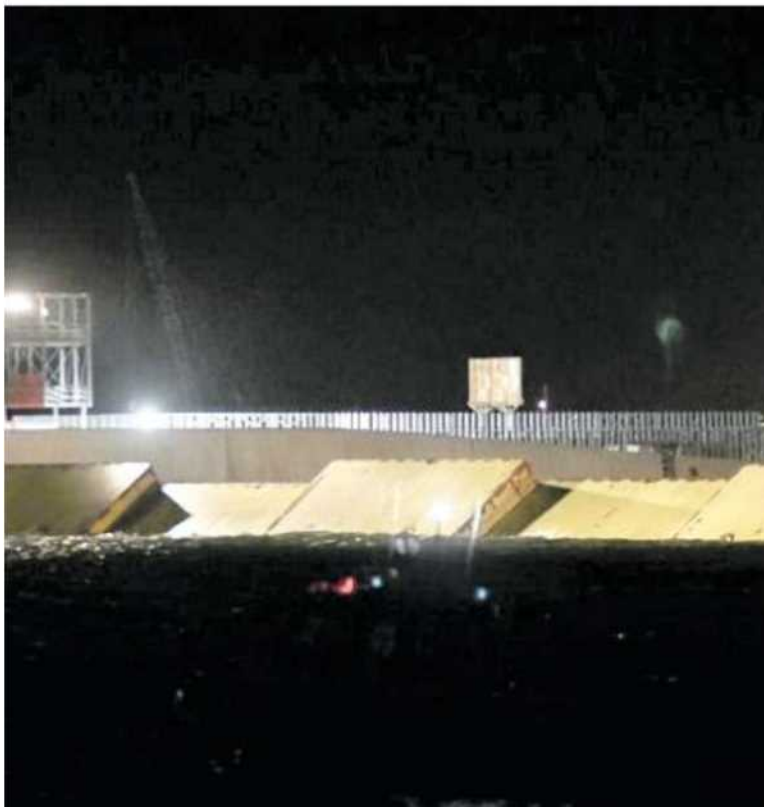
stificabile lo spostamento», ha risposto l'assessore Stefania Ganz. Bisognerebbe inoltre modificare anche il posizionamento dei cartelli con limite 90 km/h e 70 km/h, un'operazione da valutare solo quando saranno completate le rotonde in progetto nella zona.

La Filippin chiedeva inoltre altri passaggi pedonali fra la Marta d'oro e il bar 2000. La Ganz ha risposto che la localizzazione degli attraversamenti viene decisa cercando un equilibrio fra le esigenze dei pedoni e quelle degli automobilisti e che fra Levego e Sargogna ci sono già 5 passaggi pedonali, in corrispondenza di fermate delle corriere, locali pubblici e insediamenti urbani. Metterne uno di fronte ad ogni abitazione «è impensabile», ha concluso la Ganz.



La rotonda a servizio dell'area artigianale di Levego, realizzata dal Consorzio Quadrante e quasi ultimata

**Il caso.** Nella notte si sollevano le paratoie a Malamocco



## Venezia, la prova del Mose

IL TEST I cassoni del Mose emergono dall'acqua durante la prova di ieri

Fullin a pagina 7

### La barriera in laguna

# Mose, prova generale anti marea: le paratoie si sollevano nella notte

►Chiusa la bocca di porto di Malamocco Brugnarò: «Finire e metterlo in funzione per verificare il funzionamento dell'opera subito». Ma può servire più di un anno

#### IL TEST

VENEZIA Poco dopo le 21 sono emerse le prime due paratoie. Mezz'ora dopo altre quattro, poi ulteriori due. Il vento da bora soffiava a circa 40 chilometri orari, il mare era formato, ma le onde si frangevano senza creare oscillazioni visibili. Alla fine, il Mose si è alzato, seppure in una sola bocca di porto (sulle tre di cui è dotata la laguna) e venti giorni esatti "fuori tempo" rispetto alla disastrosa acqua alta del 12 novembre; con i suoi 187 centimetri è stata la seconda della storia do-

po i 194 centimetri del 4 novembre 1966 e ha messo in ginocchio Venezia, il litorale e le isole della laguna.

Vederlo in azione, comunque, trasmette un senso di speranza. La speranza che un'opera faraonica costata 5 miliardi e mezzo e quasi completata possa salvare Venezia e la sua laguna dall'incubo di nuove acque alte eccezionali.

#### DIMENSIONI TITANICHE

Quella di ieri sera è stata la prova generale delle paratoie più grandi: sono 19 e ciascuna è lun-

ga 29 metri e mezzo, larga 20 e spessa 4 e mezzo. Sono incernierate in 5 cassoni da 3 paratoie e in due da due paratoie in cemento armato situati a 14 metri di profondità e grandi come palaz-



zi di quattro piani. Dimensioni macro, perché questa è la "porta" utilizzata da tutte le navi da trasporto merci e, un giorno lo sarà anche da quelle passeggeri.

La prova è stata condotta in orario serale, tra le 21 e mezzanotte, in modo da ridurre al minimo il disturbo all'attività portuale. Tuttavia, dopo la settimana nera di Venezia, si è creato in tutto il mondo un clima di attesa, anche per capire a che punto siamo con un'opera che, di fatto, non si può vedere quando è a riposo. Per la giornata di ieri sono così arrivate moltissime richieste da parte dei media di assistere all'evento. La Capitaneria di porto, d'intesa con le autorità cittadine, ha interdetto il passaggio a navi e imbarcazioni su tutto lo spazio circostante l'opera.

Così, l'unica barca che si era organizzata per tempo è stata quella noleggiata dalla Rete Wigwam, organizzata dall'ingegnere Giovanni Cecconi, fino a poco tempo fa responsabile della control room del Mose e oggi in pensione, che si adopera per far conoscere l'opera nella sua interezza.

L'uscita, che era aperta a portatori di interesse, studenti, veneziani, è stata quindi l'unica possibilità per poter assistere alla prova. «Non si capisce che pericolo ci possa essere – ha osservato –

ma hanno ingrandito l'area interdetta. Evidentemente diamo fastidio. Il Mose va spiegato per essere capito». Poi Cecconi, che non appartiene alla schiera dei critici del Mose, si è tolto qualche sassolino dalla scarpa, sostenendo che con un po' di coraggio si sarebbe potuto utilizzare parzialmente anche il 12 novembre.

### SI POTEVA USARE

«Io l'avevo detto un anno fa – ha poi aggiunto – dopo il 28 ottobre bisognava istituire un comitato di crisi per poter alzare anche parzialmente le paratoie. Il novembre ci avrebbe tolto 30 centimetri, riducendo al minimo il conto dei danni. Ci avrebbe fatto risparmiare un miliardo e ci avrebbe fatto guadagnare la fiducia dei cittadini».

Alla prova ha assistito anche il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro: «Un'opera ingegneristica unica – ha detto – dobbiamo terminare i lavori e metterlo in funzione».

Il Mose dunque ha passato un altro esame, con gli impianti di sollevamento provvisori. Di qui all'anno prossimo ce ne saranno molti altri, al ritmo di diversi al mese in condizioni di marea sempre più difficili. Ma una chiusura totale della laguna sarà possibile solo quando saranno pronti tutti gli impianti. E potrebbe volerci più di un anno.

**Michele Fullin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROVA I cassoni del Mose fuori dall'acqua (FOTO: Luigi Costantini Fotoattualità)

# Mantovani, via libera del tribunale di Padova al concordato: quattro anni per il rilancio

**LA SOCIETÀ CHE HA LAVORATO SUL MOSE CONTROLLA ANCORA ASSET IMPORTANTI COME IL PORTO DI FUSINA**

## COSTRUZIONI

VENEZIA Mantovani, via libera del tribunale di Padova al concordato per un passivo che ammontava a circa 200 milioni, oltre la metà di competenza delle banche creditrici. La Costruzioni Ing E. Mantovani ha davanti a sé quattro anni per risalire la china e varare il salvataggio dell'impresa di costruzioni della famiglia Chiarotto grande azionista del Consorzio Venezia Nuova, con il quale ha un contenzioso aperto per lavori del Mose dopo che l'inchiesta per tangenti ha travolto il suo ex presidente Piergio Baita. La decisione del tribunale è del 28 novembre scorso ed è stata depositata ieri in cancelleria.

La camera di consiglio presieduta dal giudice Giovanni Giuseppe Amenduni ha verificato che esistono le condizioni per l'ammissione al concordato preventivo con continuità aziendale chiesta lo scorso maggio. Adunata dei creditori 7 luglio 2020. La

gestione della società, che ha assorbito la ventina di addetti di ritorno dalla fallita Coge Mantovani (nel 2018 erano 116) e ora ha in carico in totale solo 36 addetti, resterà gestita in prima persona di Gianpaolo Chiarotto (presidente e Ad) e Maurizio Bochiero (Ad), ma per tutte le partite straordinarie della società dovranno dar conto ai due commissari Marcello Dalla Costa e Remo Davi, giudice delegato Manuela Elburgo. In carico alla Mantovani rimangono ancora asset importanti, a partire dal porto di Fusina (Venezia), project financing come la superstrada Meolo - Jesolo, Gra di Padova ed autostrada Ragusa-Catania. Ma anche partecipazioni e appalti per l'ospedale dell'Angelo di Mestre (Venezia) e del centro di terapia Protonica di Trento, «ri-conducibili al perimetro aziendale definito dal contratto con Coge Mantovani». E i lavori nel porto di Aqaba (Giordania) e in Tanzania.

## HOLDING

La famiglia Chiarotto ha già chiesto e ottenuto il concordato per la padovana Fip e ora attende il responso del tribunale per la capogruppo Serenissima Holding.

M.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**COSTRUZIONI MANTOVANI**  
La società della famiglia Chiarotto è stata ammessa al concordato preventivo



IL COLOSSO DELLE COSTRUZIONI IN CRISI

# Mantovani, sì al concordato In ballo 200 milioni di debiti

Il Tribunale ammette alla procedura la società controllata dalla famiglia Chiarotto il 7 luglio del prossimo anno la prima adunanza dei creditori tra cui le banche

## Lunedì prossimo ci sarà il reintegro dei lavoratori ex Coge

Il Tribunale di Padova ha ammesso ieri al concordato in continuità Mantovani, la società controllata dalla famiglia Chiarotto che poco più di un anno fa, il 15 novembre 2018, aveva inoltrato richiesta di accedere alla procedura allo stesso Tribunale. Una buona notizia, quindi, per la società, il cui piano concordatario è stato ritenuto, dopo un anno di approfondimenti e verifiche, abbastanza solido da giustificare l'ammissione all'istituto.

### SEMAFORO VERDE

Un elemento di speranza anche per i dipendenti rimasti dopo una serie di vicende che hanno portato Mantovani a stipendiare poco meno di una trentina di lavoratori complessivi, dopo averne occupati oltre 400. Il 9 dicembre prossimo infatti, oltre alle otto figure presenti ad oggi in azienda, rientreranno in forze alla società anche i 20 dipendenti passati per il fallimento di Coge Mantovani.

### IL CONFRONTO

Ma il Tribunale di Padova ha stabilito anche la data della prima adunanza dei credito-

ri, il 7 luglio 2020. All'incontro saranno presenti i rappresentanti della società (tra cui gli istituti bancari) che vantano crediti stimati in circa 200 milioni di euro. Una cifra enorme a cui si aggiungerà quanto vantato dai dipendenti in rientro. Anche in questo caso una stima di massima permette di valutare in oltre 1 milione di euro le spettanze inevase. E se da parte di Mantovani non trapela alcun commento su di un passaggio comunque strategico di una delle vicende societarie più drammatiche del panorama edile degli ultimi 10 anni, i rappresentanti dei lavoratori salutano la notizia dell'ammissione al concordato in continuità con prudente soddisfazione.

### I SINDACATI

«Una buona notizia» sottolinea Dario Verdicchio della Fillea Cgil di Padova «che va di pari passo con quella del ritorno in forza alla società dei 20 lavoratori superstiti dell'avventura Coge Mantovani. Dopo essere rimasti per oltre un anno appesi a un filo per responsabilità di un management che ha dato ampia prova della propria inconsistenza, questi lavoratori tornano in capo a un'azienda che sta percorrendo la via di

un concordato in continuità. Una strada che qualche spiraglio ad una eventuale ripresa del lavoro. Questo si aggiunge alla certezza di potere recuperare le spettanze mai ottenute in un anno di impegno costante per il rilancio di un ramo d'azienda il cui progetto industriale rimane per noi un mistero da approfondire».

### LE COMMESSE

E tuttavia è sempre il sindacato a esprimere qualche perplessità sulle commesse di cui Coge ad oggi è titolare in Italia. «Di fatto i cantieri attivi di Mantovani» spiega Verdicchio «altro non sono che quelli ceduti nell'agosto 2018 a Coge: i service del Centro Protonico dell'Ospedale di Trento e dell'Ospedale Sant'Angelo di Mestre. Mentre dell'importante cantiere di Fusina, a suo tempo ceduto in subappalto da Coge alla Ing Ferruccio Ferrari di Venezia, non abbiamo notizie in seguito a una serie di procedure giudiziarie, tra cui il fallimento di Coge, e il concordato di Mantovani, che lasciano ad oggi nell'incertezza il futuro di quel cantiere». —

**Riccardo Sandre**

BY NC ND DAL CUNTI DIRITTI RISERVATI



**CASSAFORTE****L'azienda detiene ancora quote in Gra e Venetocity**

Un valore stimato intorno agli 80 milioni di euro e una serie di società di progetto controllate, di quote di partecipazione e di service attivi fanno ancora di Mantovani una delle più interessanti società di costruzioni del Veneto. Dopo la restituzione del ramo d'azienda acquisito da Co-ge, in capo a Mantovani rimangono, oltre ai due service dell'Ospedale dell'Angelo di Mestre e del Centro Protonico di Trento, le società di progetto del Ro.Port.Mos di Fusina, la Scpa Sifa per il trattamento delle acque reflue delle bonifiche dell'area, l'intera proprietà dell'ex Mercato Ortofrutticolo di Mestre e alcune quote del Gra, di Venetocity e di Autostrade del Mare.



Protesta dei lavoratori davanti alla sede della Mantovani

Ai tavoli della trattativa gira un dossier con esempi di edifici in vetro ma le soluzioni prospettate farebbero lievitare i costi fino a 13 milioni

# Zaia fa valere i costi standard L'accordo atteso prima di Natale

## IL RETROSCENA

**S**embra una trattativa sindacale quella per la nuova Pediatria di Padova. Quei tavoli in cui si chiede 100 per ottenere 50. E così il continuo gioco al rialzo, che ha già fatto spazientire le mamme dell'associazione "Amici della Pediatria", potrebbe finire in un accordo che arriverà prima di Natale. Almeno secondo quello che sperano i principali protagonisti della vicenda, tutti impegnati a predicare ottimismo e buon senso. A questo punto pare certo che il progetto definitivo verrà rivisto, a spese della Regione, inserendo alcuni correttivi richiesti dalla Soprintendenza. Ma quali? «Rifanno l'estetica del progetto per renderla più coerente con le richieste della Soprintendenza. Si sta ragionando sui materiali», spiegava pochi giorni fa il sindaco Sergio Giordani. Ed, in effetti, era stata proprio la Soprintendenza a presentare, a uno de alcune pagine in cui comparivano numerosi esempi di edifici in vetro. Un materiale trasparente potrebbe garantire in minore impatto visivo sulla cinta cinquecentesca. Ma tecnicamente è fonte di innumerevoli problemi. Primo tra tutti, l'aumento dei costi. Non secondario anche il problema delle condizioni ambientali: come dimostrano le facciate a vetro dell'ospedale All'Angelo di Mestre, dove d'estate la temperatura si alza a dismisura costringendo a potenziare l'impianto di condizionamento dell'aria.

Dal punto di vista dei costi la situazione è complicata. Ci sono delle regole, infatti, im-

poste dai Vigili del fuoco per gli edifici con un'altezza superiore ai 15 metri, che prevedono l'obbligo di utilizzo di vetri del tipo Rei60, cioè che garantiscono l'isolamento termico (come tagliafuoco) per almeno 60 minuti. Un vetro di questo tipo ha un costo medio di 850 euro al metro quadro. Nell'edificio della nuova Pediatria sono prevista circa 7 mila metri quadri di facciate. In pratica vorrebbe dire un costo di circa 6 milioni di euro, quando la soluzione in muratura con i semplici serramenti (anche se isolanti e energeticamente avanzati) costerebbe in totale solo 3 milioni di euro.

C'è poi invece l'ipotesi della cosiddetta "facciata a doppia pelle", ovvero con due pareti vetrate con un intercapedine d'aria in mezzo. In questo caso il costo sale a una media di 1.800 euro a metro quadro. Che sempre considerando i 7 mila metri quadri di facciate farebbe lievitare i costi a quasi 13 milioni di euro. Non solo: la "doppia pelle" richiede maggiori spazi che all'edificio di Pediatria mancano. Da una parte perché non può allargarsi verso le Mura e dall'altra non si possono certo ridurre gli spazi della cura dei bambini e delle attrezzature mediche.

C'è un'ultima (e forse definitiva) variabile di cui tenere conto. La Regione ha dei costi standard per l'edilizia sanitaria: il massimo è poco più di 1.700 euro al metro quadro. Le richieste della Soprintendenza dunque non potranno superare questa soglia. Lo ha ribadito lo stesso Luca Zaia: «Ragioniamo sì maniente sprechi». —

**Claudio Malfitano**





# Edifici e nuovi cantieri: il Friuli sempre più soffocato dal cemento

Regione ai vertici per incremento di consumo di suolo in rapporto agli abitanti  
Bacchettata la giunta Fedriga per la legge 19 che cambia le norme in materia

Solo tre realtà, come Basilicata, Veneto e Abruzzo, fanno peggio di noi e hanno dati ancora più preoccupanti

**Elena Del Giudice**

**UDINE.** Avanza il cemento in Friuli Venezia Giulia. Nell'ultimo rapporto di Ispra (il Centro studi del ministero dell'Ambiente) e Snpa (il Sistema nazionale di protezione dell'ambiente), la nostra regione è ai vertici del Paese per incremento di consumo di suolo in rapporto agli abitanti. Una variazione - in termini di ettari - certamente lontana da quella del Veneto, ma comunque significativa rispetto ad una regione certamente di non grandi dimensioni. A livello nazionale nel 2018 sono stati coperti con cemento o asfalto 51 chilometri quadrati di territorio, in media 14 ettari al giorno, 2 metri quadrati al secondo. Secondo lo studio, la velocità della copertura sembra essersi stabilizzata, ma è ancora molto lontana dagli obiettivi europei, che prevedono l'azzeramento del consumo di suolo netto (il bilancio tra la copertura e l'aumento di superfici naturali attraverso interventi di demolizione, de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione) entro il 2050. Altri obiettivi da raggiungere sono anche una protezione adeguata del suolo entro il 2020, l'allineamento del consumo

alla crescita demografica entro il 2030, e il bilancio non negativo del territorio sempre entro il 2030.

Più della metà delle trasformazioni dell'ultimo anno si devono ai cantieri (2.846 ettari), in gran parte per la realizzazione di nuovi edifici e infrastrutture. Il Veneto - come detto - è la regione con gli incrementi maggiori +923 ettari, seguita da Lombardia (+633 ettari), Puglia (+425 ettari), Emilia-Romagna (+381 ettari) e Sicilia (+302 ettari). In termini di incremento percentuale rispetto alla superficie artificiale dell'anno precedente, i valori più elevati sono in Abruzzo (0,51%), Basilicata (+0,47%), Veneto (+0,41%) e Friuli Venezia Giulia (+0,34%).

E ancora, rapportato alla popolazione residente, il valore più alto si riscontra in Basilicata (+2,80 metri quadrati per abitante), Abruzzo (+2,15 m<sup>2</sup>/ab), Friuli-Venezia Giulia (+1,96 m<sup>2</sup>/ab) e Veneto (+1,88 m<sup>2</sup>/ab). Il rapporto precisa inoltre che la densità dei cambiamenti del 2018, ovvero il consumo di suolo rapportato alla superficie territoriale, rende evidente il peso del Nordest che consuma 2,65 metri quadrati ogni ettaro di territorio, con-

tro una media nazionale di 1,6. E anche qui troviamo il Veneto al primo posto (5,03 metri quadrati per ettaro), e al secondo il Fvg (3,01 metri quadrati per ettaro); Lombardia e Abruzzo sono al 3° e 4° posto.

In termini di nuovo consumo di suolo, la classifica vede la Basilicata al primo posto seguita da Veneto, Abruzzo e Fvg che presentano valori superiori al doppio del dato nazionale sul consumo di suolo pro capite (0,8 metri quadrati per abitante). Un trend, quello del consumo di suolo, che non segue - per quel che riguarda il Fvg - quello della popolazione, che infatti è in flessione.

A livello provinciale in vetta c'è Monza e Brianza seguita da Napoli, Milano e Trieste. Il capoluogo Fvg precede in classifica Udine, che registra una crescita significativa nel 2018, quindi Pordenone e Gorizia.

Nel Paese il consumo di suo-



lo - non necessariamente abusivo - cresce anche nelle aree protette (+108 ettari nell'ultimo anno), nelle aree vincolate per la tutela paesaggistica (+1074 ettari), in quelle a pericolosità idraulica media (+673 ettari) e da frana (+350 ettari) e nelle zone a pericolosità sismica (+1803 ettari).

Nel rapporto un capitolo è dedicato alle normative regionali sul consumo di suolo, e per quel che riguarda il Fvg, si ricorda la legge 29/2017, varata dalla giunta Serracchiani, che aveva tra gli obiettivi «il recupero e la riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente, privilegiando soluzioni mirate al contenimento del consumo di suolo». La legge successiva, la 19/2019 della giunta Fedriga, mantiene il principio di preservare il consumo di suolo, ma concede ai Comuni autonomia su varianti di livello comunale agli strumenti urbanistici prevedendo «ampliamenti di strutture turistiche fino al 40%» e che - si legge - «possono comunque essere fonte di impatti e disturbo delle aree naturali, in particolare quelle sensibili». —

BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## I NUMERI

**+0,38**

Udine è al primo posto in regione per incremento percentuale del consumo di suolo tra il 2017 e il 2018 pari a +0,38, che corrisponde a 38 mila 518 ettari, pari a 728 metri quadrati pro capite.

**+0,34**

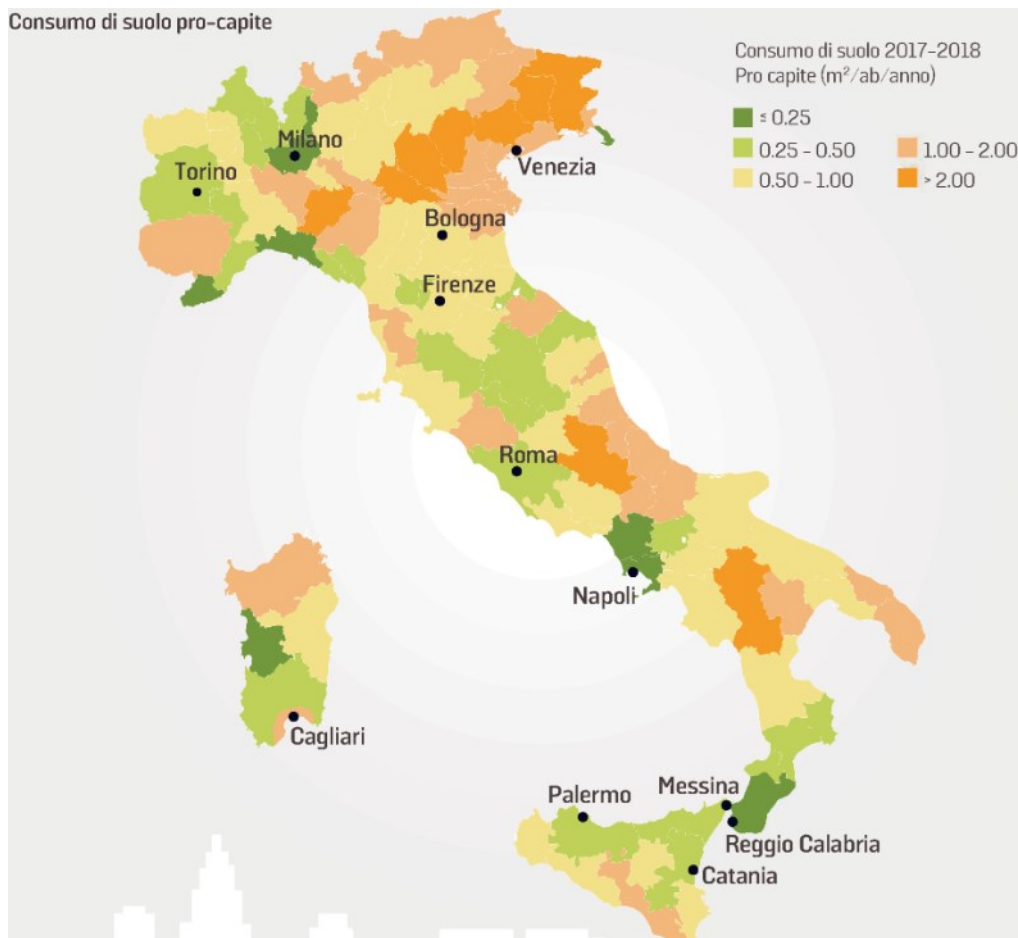
Al secondo posto c'è la provincia di Pordenone con una variazione di +0,34%. Il suolo consumato nel 2018 vale 20 mila 623 ettari che ripartito per gli abitanti dà 661 metri quadrati pro capite.

**+0,08**

Trieste registra una variazione contenuta nel consumo di suolo, che vale infatti solo il +0,08%, corrispondente a 4 mila 867 ettari, 207 metri quadrati per abitante.

**+0,26**

Questa la variazione registrata in provincia di Gorizia. La quantità di suolo è di 6 mila 690 ettari che corrispondono a 480 metri quadrati per abitante.



Casi di consumo di suolo



Lavori di realizzazione della 3ª corsia dell'autostrada A4



Variante di Dignano



Ampliamento di un'area industriale in Comune di Mereto di Tomba



Nuova circonvallazione di San Vito al Tagliamento



Riqualificazione della SP 50 Palmarina



Nuova cava di ghiaia in pianura nel Comune di San Giovanni al Natisone

L'EGO - HUB



## LA SITUAZIONE

NEL RESTO DEL TERRITORIO NAZIONALE  
"SPARITI" 51 KM/Q DI SUOLO



QUATTRO ALLA VOLTA PERCHÉ MANCANO GLI IMPIANTI

# Malamocco, su le paratoie Mose nella notte la prova di sollevamento

Stop alle navi per le prove del Mose. Ieri sera a Malamocco sono state sollevate le diciannove paratoie della bocca di porto. Una prova annunciata. Prevista per il 4 novembre scorso, anniversario dell'alluvione, poi rinviata per le vibrazioni irregolari registrate ai tubi sott'acqua. Adesso i tubi sono stati fissati meglio e si può procedere. Non sarà certamente la prova definitiva, e nemmeno l'ultima. Altre due sono previste il 5 e il 19 dicembre, si andrà avanti per tutto il 2020. E vista la mancanza degli impianti, il sollevamento - a cui ha assistito anche il sindaco Luigi Brugnaro - è avvenuto per fasi. Poco dopo le 21 il via alle prime quattro paratoie. Poi le altre, sempre a gruppi di quattro e le ultime tre. Operazione che ha richiesto circa tre ore, per via della disponibilità di un solo compressore.

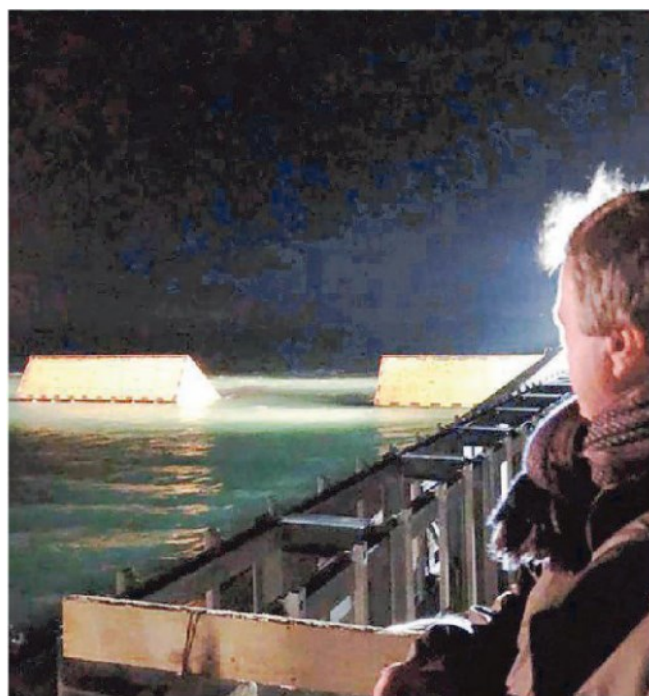
Poi le paratoie sono state svuotate dall'aria compressa e riempite d'acqua, di nuovo adagiate sui cassoni di alloggiamento nel fondale della bocca di porto. Un paio d'ore sono state necessarie anche per la pulizia delle tubazioni, e l'immissione di acqua dolce

per ripulirle dall'acqua di mare. Sollevamento a cura dei tecnici di Comar srl, la società del Consorzio Venezia Nuova commissariata nel 2015. La Capitaneria di porto ha intanto ieri modificato l'ordinanza sul transito delle navi che aveva emesso qualche giorno fa. Per ragioni di sicurezza e per evitare l'afflusso di privati e di curiosi è stato stabilito il blocco totale del traffico delle navi superiori a 500 tonnellate di stazza. L'entrata in porto è stata autorizzata nuovamente per stamattina alle 7.

Le unità navali più piccole - fino a 500 tonnellate - hanno potuto entrare e uscire attraverso il varco della conca di navigazione. Opera quest'ultima ancora in attesa di riparazione dopo i gravi danni avuti dalla mareggiata del 2015. —

A.V.

BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il sindaco Brugnaro assiste alla prove del Mose a Malamocco



LA CRISI

## Concordato per la Mantovani Via libera del giudice

Il Tribunale ha ammesso al concordato la Mantovani, che è stata uno dei maggiori soci del Consorzio Venezia Nuova. SANDRE / APAG. 20

LA CRISI DELLE IMPRESE DEL CONSORZIO VENEZIA NUOVA

# Passa il concordato della Mantovani Via libera del giudice alla procedura

Rientreranno in forze alla società dei Chiarotto anche i dipendenti passati per il fallimento di Coge

**Riccardo Sandre**

Il Tribunale di Padova ha ammesso ieri al concordato in continuità Mantovani spa, la società che fa capo alla famiglia Chiarotto ed è stata uno dei maggiori soci del Consorzio Venezia Nuova (costruttore del Mose e di altre opere in laguna), che poco più di un anno fa, il 15 novembre 2018, aveva fatto richiesta di accedere alla procedura presso lo stesso Tribunale.

Una buona notizia per la società, il cui piano concordatario è stato ritenuto, dopo un anno di approfondimenti e verifiche, abbastanza solido da giustificare l'ammissione all'istituto. Un elemento di speranza anche per i dipendenti rimasti dopo lo scoppio dello scandalo delle mazzette per il Mose e una serie di vicende che hanno portato Mantovani a restare con una trentina di lavoratori complessivi, dopo averne occupati oltre 400 durante la fase di lavori più consistenti del Mose e altri interventi. Il 9 dicembre prossimo infatti, oltre alle 8 figure presenti ad oggi in azienda, rientreranno in forze alla società anche i 20 dipendenti passati per il fallimento di Coge Mantovani. Ma il Tribunale di Padova ha stabilito anche la data della

prima adunanza dei creditori, il 7 luglio 2020, a cui saranno presenti gli oltre 100 rappresentanti di altrettante società che vantano crediti stimati in circa 180 milioni di euro. Una cifra enorme a cui si aggiungerà quanto vantato dai dipendenti in rientro. Anche in questo caso una stima di massima permette di valutare in oltre 1 milione di euro le spettanze inevase. E se da parte di Mantovani non trapela alcun commento su di un passaggio comunque strategico di una delle vicende societarie più drammatiche del panorama edile degli ultimi 10 anni, i rappresentanti dei lavoratori salutano la notizia dell'ammissione al concordato in continuità con prudente soddisfazione. «Una buona notizia» ha detto Dario Verdicchio della Filea-Cgil di Padova «che va di pari passo con quella del ritorno in forza alla società dei 20 lavoratori superstiti dell'avventura Coge Mantovani.

Dopo essere rimasti per oltre un anno appesi ad un filo per responsabilità di un management che ha dato ampia prova della propria inconsistenza, questi lavoratori tornano in capo ad un'azienda che sta percorrendo la via di un concordato in continuità. Una strada che qualche spiraglio

ad una eventuale ripresa del lavoro. Questo si aggiunge alla certezza di potere recuperare le spettanze mai ottenute in un anno di impegno costante per il rilancio di un ramo d'azienda il cui progetto industriale rimane per noi un mistero da approfondire».

E tuttavia è sempre il sindacato a esprimere qualche perplessità sulle commesse di cui Coge ad oggi è titolare in Italia. «Di fatto i cantieri attivi di Mantovani» spiega Verdicchio «altri non sono che quelli ceduti nell'agosto del 2018 a Coge: i service del Centro Protonico dell'Ospedale di Trento e dell'Ospedale Sant'Angelo di Mestre.

Mentre dell'importante cantiere del terminal traghetti di Fusina, a suo tempo ceduto in subappalto da Coge alla società "Ing Ferruccio Ferrari" di Venezia, non abbiamo notizie in seguito ad una serie di procedure giudiziarie, tra cui il fallimento di Coge, e il concordato di Mantovani, che lasciano ad oggi nell'incertezza il futuro di quel cantiere». —

BY NINO AL CUNO I DIRITTI RISERVATI





Una protesta dei lavoratori al terminal di Fusina

# La mappa dei viadotti malandati Per ripararli servono 51 milioni

Ponte sull'Isonzo a Pieris e svincolo di Sistiana bisognosi d'interventi urgenti. «Ma niente rischi»

Ci sono anche il ponte sull'Isonzo, tra Pieris e Fiumicello, e il raccordo che porta dalla Costiera all'autostrada, passando sopra Sistiana, tra i manufatti regionali che necessitano di interventi importanti e urgenti. Così il report di Fvg Strade messo a punto dopo il crollo del ponte Morandi, a Genova, e tornato di recente alla ribalta dopo altri cedimenti. In regione sono 39 i punti "critici". Per sistemarli servirebbero 51 milioni: per ora non ci sono. «Ma in Fvg - dice l'assessore Pizzimenti - non si può parlare di strade veramente a rischio».

BALLICO / ALLE PAG. 2 E 3

## Il ponte di Pieris e il raccordo con l'A4 a Sistiana tra le opere fragili

Il report di Fvg strade individua due casi con priorità AA e 12 con livello di allerta medio. Servono in tutto 51 milioni

**Per Pizzimenti comunque «non si può parlare» di situazioni a rischio sgretolamento**

**Marco Ballico**

TRIESTE. Il report, nell'agosto 2018, arrivò per effetto dell'interlocuzione governo-periferia dopo il crollo del ponte Morandi. «Monitorate», fu l'input inviato da Roma alle Regione e pure il Friuli Venezia Giulia, con la sua società delle strade, ha elaborato un aggiornamento della "Pianificazione del-

la manutenzione straordinaria ponti e viadotti", un quadro dettagliato di 39 interventi più o meno urgenti sui circa 1.000 chilometri regionali e statali (ma a gestione regionale), per un totale di 51 milioni di fabbisogno.

A quindici mesi dalla tragedia ligure, e dopo altri crolli a Nord Ovest dovuti al maltempo, l'assessore alle Infrastrutture Graziano Piz-

zimenti conferma che quel documento rimane il punto di riferimento. ammette le



criticità e la difficoltà nel reperire le risorse, ma fa anche sapere che in regione, di ponti o viadotti a rischio sgretolamento, «non si può parlare». Mentre Fvg Strade, con i dirigenti delle sue divisioni, assicura «una sorveglianza giornaliera» da parte degli addetti di strada, dei capi nucleo e dei capi centri, il personale tecnico della società.

Dal censimento dell'estate 2018 sono emerse quattro tipologie di priorità. Alla voce AA (interventi di manutenzione straordinaria su cui impostare un'azione nel tempo massimo di 12 mesi), oltre a una "agenda" sui giunti di dilatazione di ponti e viadotti (costi previsti per 3,6 milioni), sono state inserite due opere urgenti: quelle del ponte sul Fella in comune di Amaro (2,5 milioni) e del viadotto Rio degli Uccelli a Pontebba (6 milioni). Nel primo caso si prevedono un anno per la progettazione e un altro anno per i lavori, nel secondo si partirà con la messa in sicurezza entro fine 2019 e parallelamente si avvierà la progettazione per la risistemazione di barriere, giunti, copriferie e armature.

Nella "Pianificazione" ci sono poi 12 priorità A (il li-

mite massimo di iniziativa è di 18 mesi). Nella Venezia Giulia si tratta della ristrutturazione del sovrappasso del raccordo autostradale Ra 13 tra la Costiera e Sistianna (750.000 euro), dei lavori sul ponte sull'Isonzo nel territorio di Pieris (4,5 milioni per opere protettive, pavimentazioni, giunti e ripristino dei calcestruzzi deteriorati) e del consolidamento del muro d'ala spalla lato Venezia sulla statale 14 in comune di San Canzian d'Isonzo (200.000 euro).

Le altre priorità A sono state individuate in particolare in Alto Friuli, con i maggiori problemi a Rigolato, dove vanno risistemati in ponti in entrate e in uscita dal paese. Il resto è un insieme di priorità medio-alte (21) e medio-basse (4), con Pizzimenti attento a evitare allarmi: «In vari casi siamo agli studi preliminari, anticamera dell'avvio lavori. Le risorse? 151 milioni del piano sono tanti ma di volta in volta, a seconda delle priorità, interverremo. In Finanziaria? Per la viabilità, sommando tutti i capitoli, conto di poter disporre di 12,5 milioni». Coperta corta tenendo conto che si tratta di controllare pure le ex strade provinciali, altri 2.200 chilometri sempre a carico di Fvg Strade.

Anche su questo fronte non vengono segnalate situazioni di pericolo in condizioni normali ma, come ha dimostrato la tempesta Vaia dell'ottobre 2018 (quando fu distrutto il ponte di San Martino a Ovaro, ricostruito in un anno e inaugurato un paio di settimane fa), di fronte a un'alluvione le conseguenze non sono mai prevedibili.

Al momento i guai, dal Carso al Pordenonese, sono legati a fenomeni di allagamento e pure a qualche caduta massi, per quanto non di notevole entità, che mettono a rischio, tra l'altro, anche la ciclopedonale triestina Cottur.

Fvg Strade, per le ex strade provinciali, si vede anche finanziare le asfaltature (una decina di milioni di euro negli anni "fortunati"), ma servirebbe un'altra trentina di milioni per le manutenzioni straordinarie. Quelle che consentono di rimettere a nuovo manufatti altrimenti pericolosi per la popolazione. È accaduto per il ponte di Moggio dopo l'alluvione del 2003 e più recentemente per il ponte di Sauris. I lavori in atto, quando necessario, sui giunti, consentono comunque di prevenire le emergenze. —

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## LE INFRASTRUTTURE SOTTO ESAME

### Pianificazione della manutenzione straordinaria ponti e viadotti Fvg Strade

(Strade regionali e statali a gestione regionale)

Totale interventi: **39**

Fabbisogno complessivo: **51,1 milioni**



#### Priorità A (alta)

- Sovrappasso raccordo autostradale Ra 13 (tra la Costiera e Sistiana)
- Ponte fiume Isonzo a Pieris (Sr 117, comune di Gorizia)
- Ponte in località Ponte Rosso (Sr 463, comune di San Vito al Tagliamento)
- Ponte all'ingresso di Rigolato (Sr 355, comune di Rigolato)
- Ponte all'uscita di Rigolato (Sr 355, comune di Rigolato)
- Ponte Rio Chiavrinol (Sr 355, comune di Rigolato)
- Ponte Rio Possal (Sr 465, comune di Prato Carnico)
- Ponte torrente Degano (Sr 465, comune di Ovaro)
- Ponte Rio Marodia (Ss 52, comune di Forni di Sotto)
- Muro d'ala spalla lato Venezia (Ss 14, comune di San Canzian d'Isonzo)
- Ponte sul fiume Tagliamento (Ss 464, comuni di Dignano e Spillimbergo)
- Pile e fondazioni semiviadotti (Ss 13, comune di Dogna)

#### Priorità AA (molto alta)

- Ponte sul fiume Fella (Ss 52, comune di Amaro)
- Viadotto Rio degli Uccelli (Ss 13, comune di Pontebba)

#### La manutenzione sulla rete autostradale

- Opere d'arte in gestione ad Autovie Venete: **1.334**, di cui 359 "maggiori" (cavalcavia, sovrappassi, ponti, viadotti, sottovie)
- Cavalcavia "sotto esame" (età media fra i 40 e i 55 anni): **38**
- Investimento annuo per la manutenzione: **15 milioni**

#### LA SCHEDA



#### Il censimento

Il report sulla sicurezza delle infrastrutture regionali è stato stilato da Fvg Strade nell'agosto del 2018, dopo il crollo del ponte Morandi. Il piano, tecnicamente Pianificazione della manutenzione straordinaria di ponti e viadotti" ha individuato 39 interventi più o meno urgenti sui circa mille km regionali e statali.



#### Le risorse

Per assicurare manutenzioni ordinarie e straordinarie nei manufatti considerati più sensibili servirebbero 51 milioni di euro. Al momento però in Finanziaria ne sono stati stanziati 12,5.



#### I "soccorsi"

Tra i manufatti ritenuti pericolosi e sistemati in passato figurano il ponte di Moggio, danneggiato dalla maxi alluvione del 2003, e più recentemente il ponte di Sauris. Tra gli altri viadotti inseriti nel report, secondo l'assessore Pizzimenti, nessuno rischia al momento di crollare come avvenuto di recente in Liguria.

**IN BREVE****ANIT****Nasce il forum  
«involucro edilizio»**

Promosso da Anit, Anpe, Assobeton, Assogesso Cagema, Cortexa e Fivra, si è costituito il forum involucro edilizio per raggruppare, intorno al tema comune della qualità complessiva degli involucri edilizi, istituzioni, associazioni e aziende che condividano la necessità di valorizzarlo e di migliorarne la percezione a tutti i livelli: da quello dei fruitori a quello dei progettisti, costruttori e regolamentatori locali e nazionali.



# Aeroporto, stop all'ampliamento

Il ministero dell'Ambiente ha rispedito il masterplan alla Commissione Via che lo aveva approvato  
Piano da rivedere, accolte le istanze del comitato

Tutto da rifare il masterplan dell'aeroporto Canova. L'iter di approvazione del progetto per l'ampliamento dello scalo si è arenato all'ultimo scaglino, quello che sembrava una pura

formalità. Ieri a Roma, al ministero per l'Ambiente, si è deciso di rispedito tutto il faldone del progetto di nuovo all'attenzione dalla Commissione Via che l'aveva approvato (con pre-

scrizioni) ad agosto. Se fino a poche ore fa bastava un timbro per dare il via libera al piano Save adesso se non tocca ripartire da capo, poco ci manca. **DE WOLANSKI / A PAG. 19**

IL PROGETTO CONTESTATO

## Aeroporto Canova, stop del ministero Il master plan torna in commissione

Colpo di scena ieri a Roma dopo le segnalazioni del Comitato: «Rivedere l'approvazione di piani e valutazioni ambientali»

Aeroporto Canova, è tutto da rifare. L'iter di approvazione del master plan dello scalo Canova si è arenato all'ultimo scaglino, quello che di fatto era una pura formalità. Ieri mattina infatti a Roma, ai piani alti del ministero per l'Ambiente, si è deciso di rispedito tutto il faldone del progetto di nuovo all'attenzione dalla commissione Via (Valutazione di impatto ambientale) che l'aveva approvato con prescrizioni ad agosto. Se fino a poche ore fa bastava un timbro per dare il via libera al piano Save, adesso se non tocca ripartire da capo poco ci manca.

### COLPO DI SCENA

Il progetto di sviluppo dello scalo stava per tagliare il traguardo dopo anni di dibattiti, valutazioni, osservazioni e dopo aver incassato prima il via libera (doppio, l'ultimo in agosto) della Commissione Via, poi quello del Mibact (ottobre). E invece, come fosse un monopolio, è inciampato nell'imprevisto che l'ha rispedito

to "al via", o per meglio dire alla commissione Via i cui tecnici per volere della direzione del ministero dovranno tornare a riunirsi, studiare e rivalutare l'approvazione a Save.

### STOCCATA DEL COMITATO

A indurre il ministero a stoppare l'iter in extremis è stato l'esposto presentato appena una settimana fa a Roma dal Comitato che da anni si batte contro l'ampliamento dello scalo. Incurante del fatto che il progetto fosse ormai «alla firma del ministro» come riportavano i documenti ufficiali, il Comitato ha lanciato un'altra offensiva in sei mosse, sottolineando che il piano mancava di analisi sulla salute; non avesse studi d'impatto ambientale moderni; non avesse adeguatamente distribuito le ricadute di rumore e smog tra Quinto e Treviso; non avesse effettuato le campagne di rilevazione del rumore vicino ai siti più esposti; non avesse valutato le ricadute vicino ai siti sensibili; infine non prevedesse piani di intervento

ante operam per salvaguardare paesaggio e città.

### SIRICOMINCIA, E ORA?

Poteva essere un esposto a vuoto, invece ha colpito nel segno inducendo la direzione rispedito al mittente (la commissione) tutto il piano. I tempi della nuova analisi sono tutti da fissare, e adesso la parola chiave diventa incertezza. Se le istanze mosse dal comitato fossero fondate, il progetto infatti rischia concretamente di dover essere ripresentato, rivisto. Per ripassare poi l'esame di tutti gli enti, rianimando il dibattito sui "voli sulla città" che Treviso alla fine aveva accettato.

### L'IPOTESILEGA

Possibile che una ragione, all'improvviso, sia da ricercarsi nella caduta del governo giallo-verde sotto cui la commissione aveva sdoganato il piano in agosto? Che il ministero del grillino Costa ora abbia mani più libere? —

Federico de Wolanski

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



IL FOCUS

# Tira e molla tra sì e bocciature l'anno pazzo della pratica Save

**Nel 2019 il programma per lo sviluppo dello scalo ha avuto quattro pareri di segno opposto nel giro di pochi mesi**

C'è chi dice che sia «un problema tutto italiano», chi invece plaude sostenendo che «proprio grazie al sistema burocratico e amministrativo dell'Italia c'è l'occasione per far passare allo scanner progetti di si-

mile rilievo». Certo solo il continuo sali-scendi vissuto negli ultimi mesi dal progetto di ampliamento dell'aeroporto Canova firmato da Save. Parlano le date e gli atti, non altro.

Il 29 marzo di quest'anno la Commissione Via, dopo più di un anno di lavori, approva il progetto dando prescrizioni. Una su tutte: i voli in decollo vanno ripartiti (21% di Treviso, 79% su Quinto). Il Comita-

to plaude, ma sottolinea che non basti ancora, che molto vada rivisto. A nemmeno un mese di distanza arriva il parere della commissione via della Regione, rimasta apparentemente alla finestra un anno, prima di dare il suo parere, che poi arriva di corsa: sì al piano, ma senza voli su Treviso. È bagarre tra i sindaci leghisti di Quinto e Treviso con il primo ad accusare l'altro di essere arrivato all'ultimo e di

essersi fatto approvare il paracadute sulle spalle dei cittadini del comune di Quinto. La polemica cresce, ma si sfuma tre mesi dopo quando da Roma, ancora la commissione via, prende atto del parere della Regione ma ribadisce: sì al piano, ma i voli restano ripartiti. È il 2 agosto 2019. Treviso mastica amaro, ma alla fine incassa. Fine della storia? Macché: si arriva a ieri con il ministero a rimettere tutto in predicato spostando il progetto dalla scrivania del Ministro nuovamente al tavolo della Commissione. Treviso si salva in corner? Questo è tutto da vedere, il capoluogo potrebbe uscirne ancor più con le ossa rotte, in termini di voli sulla città. —

F.D.W.



I NODI

## Rotte dei voli contestate inquinanti e salute

I nodi da sempre alla base delle proteste del comitato contro il Canova guidato dalla Save di Marchi sono le rotte di atterraggio e decollo dei voli, gli inquinanti, il rumore, ambiente e salute.

